Maria Antonia Rancadore

Francesco De Sarlo

Dalla psicologia alla filosofia

Filosofia Italiana

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Maria Antonia Rancadore

Francesco De Sarlo

Dalla psicologia alla filosofia

Filosofia Italiana

FrancoAngeli

Con il contributo di

Università degli Studi di Palermo

Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Francesco De Sarlo : dalla psicologia alla filosofia / Maria Antonia Rancadore. – Milano: Angeli, 2011.
(Filosofia italiana)
ISBN 978-88-568-4490-0
1. De Sarlo, Francesco.
195 CDD-22 SBN Pal0237605

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione pag. 7

I. Le prime ricerche (1887-1893)
1. Le ricerche di neurologia e di fisiologia » 11
2. Gli studi sul positivismo evoluzionistico » 25

II. Rosmini e lo spiritualismo (1893-1903)
1. Il 1893: l'anno della svolta » 41
2. L'interesse per la logica di Rosmini » 45
3. L'interesse per l'antropologia e la psicologia di Rosmini » 84

III. Fenomenologia e intenzionalità (1903-1907)
1. Le ricerche di psicologia sperimentale » 123
2. Morfologia della coscienza e studio funzionale dell'anima » 133

IV. Le ultime opere (1907-1935)
1. Sulla filosofia morale » 153
2. Sulla filosofia sociale » 167

Indice dei nomi » 183

Introduzione

Negli ultimi anni del secolo appena trascorso, la figura di Francesco De Sarlo è stata posta in evidenza e collocata nel contesto storiografico della cultura contemporanea, sia per ciò che attiene alla storia della filosofia che per ciò che attiene alla storia della psicologia. Tra i contributi, tesi al recupero dell'opera e del pensiero di De Sarlo, potremmo ricordare: il saggio[1] di Patrizia Guarnieri; il volume[2] di Giuseppe Cacciatore, Ciro Senofonte e Angela Costabile e quello[3] di Liliana Albertazzi, Guido Cimino e Simonetta Gori-Savellini; inoltre, tra i più recenti, gli studi di Gabriella Sava[4], di Caterina Genna[5] e di Luigi La Montagna[6]. Tra l'altro, non sono da trascurare i contributi volti al posizionamento di De Sarlo nel vasto panorama della psicologia sperimentale, come quello[7] di Roberto Cordeschi e Luciano Mecacci e quelli[8]

1. Cfr. P. Guarnieri, *Il morale e il normale. Sull'antideterminismo di Francesco De Sarlo*, in «Rivista di Filosofia», LXXV (1984), pp. 251-71.

2. Cfr. G. Cacciatore, C. Senofonte, A. Costabile, *Francesco De Sarlo*, Edizioni Ermes, Potenza 1995.

3. Cfr. L. Albertazzi, G. Cimino, S. Gori-Savellini, *Francesco De Sarlo e il laboratorio fiorentino di psicologia*, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari 1999.

4. Cfr. G. Sava, *Francesco De Sarlo: dalla vecchia alla nuova psicologia*, in Id., *La psicologia filosofica in Italia. Studi su Francesco De Sarlo, Antonio Aliotta, Eugenio Rignano*, Congedo Editore, Lecce 2000, pp. 15-60.

5. Cfr. C. Genna, *Francesco De Sarlo e «La Cultura Filosofica»*, in Aa.Vv., *Idealismo e anti-idealismo nella filosofia italiana del Novecento*, a cura di P. Di Giovanni, FrancoAngeli, Milano 2005, pp. 407-21.

6. Cfr. L. La Montagna, *Scienza, filosofia e psicologia nella prima fase del pensiero di Francesco De Sarlo*, in «Logos. Rivista Annuale del Dipartimento di Filosofia "A. Aliotta"», n.s. 2-3 (2007-2008), pp. 123-46.

7. Cfr. R. Cordeschi, L. Mecacci, *La psicologia come scienza «autonoma»: Croce, De Sarlo e gli «sperimentalisti»*, in «Per un'Analisi Storica e Critica della Psicologia», II (1978), n. 4/5, pp. 3-32.

8. Cfr. R. Luccio, *Breve storia della psicologia italiana*, in «Psicologia Contemporanea», V (1978), n. 25, pp. 43-45; n. 26, pp. 44-46; n. 27, pp. 48-50; n. 28, pp. 37-39; n. 30, pp. 45-47; ivi, VI (1979), n. 31, pp. 49-52; Id., *Un secolo di psicologia sperimentale in Italia*, in E.

di Riccardo Luccio; inoltre il volume[9] di Sadi Marhaba, i due volumi[10] di Giuseppe Mucciarelli, il saggio[11] di Simonetta Gori-Savellini e Riccardo Luccio insieme a Caterina Primi, il volume[12] di Giovanni Pietro Lombardo e Renato Foschi e il saggio[13] di Gori-Savellini e Luccio. Scorrendo i titoli di tali ricerche, si evince il desiderio di rendere giustizia ad un rappresentante della tradizione italiana, che, ad esempio, non aveva trovato spazio tra i filosofi contemporanei[14] e nell'alveo della cultura contemporanea[15] esposta da un autore così attento come De Ruggiero. Eppure la Facoltà di Lettere e Filosofia (un tempo Istituto[16] di Studi Superiori e di Perfezionamento) dell'Università degli Studi di Firenze, a dieci anni dalla morte, aveva celebrato il docente di Filosofia, pubblicando la relazione[17] letta al VI Congresso della Società Filosofica Italiana del 1926, i cui lavori, come è ben noto, vennero sospesi dalle autorità governative del tempo per motivi di "ordine pubblico".

L'obiettivo di questa ricerca consiste nel connotare la figura di Francesco De Sarlo nel contesto specifico della storia della filosofia contemporanea. Pur non ignorando i tentativi[18] compiuti nel tempo di leggere integralmente l'intera attività di questo Autore, bisogna rimarcare che, ancora oggi, non sono stati esaminati ed approfonditi i passaggi decisivi che conducono De

Hearst (a cura di), *Cento anni di psicologia sperimentale*, vol. III, il Mulino, Bologna 1990, pp. 301-29. Inoltre di R. Luccio e C. Primi cfr. *Positivismo ed evoluzionismo nella psicologia italiana. Gabriele Buccola e Francesco De Sarlo*, in G. Soro (a cura di), *La psicologia in Italia: una storia in corso*, FrancoAngeli, Milano 1999, pp. 127-61.

9. Cfr. S. Marhaba, *Lineamenti della psicologia italiana: 1870-1945*, Giunti Barbèra, Firenze 1981.

10. Cfr. G. Mucciarelli, *La psicologia italiana. Fonti e documenti*, vol. I, *Le origini: 1860-1918*; vol. II, *La crisi: 1918-1945*, Pitagora Editrice, Bologna 1982-1984.

11. Cfr. S. Gori-Savellini, R. Luccio, C. Primi, *Francesco De Sarlo psicologo*, in «Storia della Psicologia e delle Scienze del Comportamento», III (1991), pp. 24-48.

12. Cfr. G.P. Lombardo, R. Foschi, *La psicologia italiana e il Novecento. Le prospettive emergenti nella prima metà del secolo*, FrancoAngeli, Milano 1997; in particolare, si veda il capitolo su *L'indirizzo fenomenologico nella ricerca psicologica*, pp. 131-43.

13. Cfr. S. Gori-Savellini, R. Luccio, *Francesco De Sarlo*, in G. Cimino, N. Dazzi (a cura di), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*, vol. II, LED (Edizioni Universitarie di Lettere, Economia e Diritto), Milano 1998, pp. 371-90.

14. Cfr. G. De Ruggiero, *Storia della filosofia. Filosofi del Novecento*, Gius. Laterza & Figli, Bari 1966.

15. Cfr. Id., *La filosofia contemporanea*, Gius. Laterza & Figli, Bari 1951.

16. Cfr. E. Garin, *L'Istituto di Studi Superiori di Firenze*, in «Paragone», XI (1960), n. 24, pp. 4-24; Id., *L'Istituto di Studi Superiori cento anni dopo*, Università degli Studi di Firenze, Firenze 1960; Id., *L'Istituto di Studi Superiori di Firenze (Cento anni dopo)*, in Id., *La cultura italiana tra '800 e '900. Studi e ricerche*, Gius. Laterza & Figli, Bari 1962, pp. 29-66.

17. Cfr. F. De Sarlo, *L'alta cultura e la libertà. Discorso tenuto al Congresso Nazionale di Filosofia di Milano nel 1926*, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1947; anche in G. Cacciatore, C. Senofonte, A. Costabile, *Francesco De Sarlo*, cit., pp. 73-102.

18. Cfr. L.A. De Siena, *Francesco De Sarlo fra filosofia e analisi sociale*, Abstract online della tesi di laurea discussa il 9 marzo 2002 presso l'Università degli Studi di Lecce, in *Dialettica e Filosofia*, ISSN 1974-417X (online).

Sarlo dal versante delle scienze neurologiche a quello delle scienze umane, con particolare riferimento alla filosofia. A questo proposito, non si può trascurare la svolta del 1893, cioè dell'anno in cui (grazie all'impulso di Luigi Ferri) De Sarlo scopre la filosofia, in genere, e lo spiritualismo di Rosmini, in particolare. Infatti, le due monografie, edite nel 1893 (*La logica di A. Rosmini ed i problemi della logica moderna* e *Le basi della Psicologia e della Biologia secondo il Rosmini considerate in rapporto ai risultati della Scienza moderna*), testimoniano come il giovane studioso si sia immerso nella lettura delle opere del filosofo di Rovereto, tra cui il *Saggio sull'origine delle idee*, la *Logica*, l'*Antropologia in servizio della scienza morale* e la *Psicologia*. Proprio nel 1893, De Sarlo inizia ad insegnare filosofia al liceo; dapprima a Benevento (dal 1893/94 al 1895/96) e, in seguito, a Torino (nel 1896) e a Roma (fino al 1899). Dal 1899/1900, dopo il conseguimento, a Napoli, della libera docenza[19], inizia ad insegnare Filosofia teoretica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento dell'Università di Firenze (ove terrà la prolusione su *Il concetto dell'anima nella psicologia contemporanea*). Tre anni dopo, in linea con la cultura e le tendenze (o la moda) del tempo, nella medesima sede dell'Ateneo fiorentino, De Sarlo inaugura un laboratorio di psicologia sperimentale. A questo proposito, non sembri strano che un filosofo si apra alle istanze della nuova psicologia; basti pensare all'esperienza che Simone Corleo aveva fatto a Palermo alcuni anni prima, quando, da docente di Filosofia morale e di Storia della filosofia nella Facoltà di Lettere e Filosofia, aveva aperto un laboratorio[20] di psicologia sperimentale presso l'Istituto di Fisiologia della Facoltà di Medicina. In effetti, dagli ultimi anni del secolo XIX fino al 1905, la psicologia non costituiva un insegnamento autonomo, ma veniva inserita in quello di altre discipline; per questo motivo, erano soprattutto i filosofi a promuovere tale disciplina. Pertanto il 1903, anno di apertura del laboratorio di psicologia sperimentale, deve essere rapportato al 1893, cioè all'anno in cui De Sarlo scopre la filosofia. Altrimenti non comprenderemmo il fatto di trovarlo docente di filosofia nei licei dal 1893/94 e nell'Ateneo fiorentino dal 1899/1900; e in seguito autore di una serie di testi che, nel pieno della maturità, testimoniano l'evoluzione del suo pensiero dal 1907 (anno di pubblicazione de *L'attività pratica e la coscienza morale* e dei *Principii di scienza etica*) al 1915 (anno di pubblicazione de *Il pensiero moderno*); oppure dal 1918 (anno di pubblicazione di *Psicologia e filosofia*) al 1925 (anno di pubblicazione delle *Lettere filosofiche di un «superato»*, rivolte a *Gentile e Croce*); oppure ancora dal 1931 (anno di pubblicazione de

19. Cfr. Fondo Carlo Cantoni, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Busta 20, Documento n. 4071, *Domanda di Libera Docenza in Filos. Teoretica del Prof. Fr. De Sarlo presso l'Università di Napoli* del 10 novembre 1897; si tratta della relazione di Carlo Cantoni, che di De Sarlo fu esaminatore attento e scrupoloso. Cfr. anche C. Genna (a cura di), *L'Archivio di Carlo Cantoni. Inventario Analitico*, il Mulino, Bologna 2002, p. 189.

20. Cfr. S. Corleo, *Autobiografia*, a cura e con *Introduzione* di C. Genna, Edizioni Anteprima, Palermo 2004.

L'uomo nella vita sociale) al 1935 (anno di pubblicazione di *Vita e psiche*). Nel vasto panorama della produzione desarliana non bisogna trascurare la relazione programmata per il VI Congresso della Società Filosofica Italiana del 1926 (su *L'alta cultura e la libertà*), né tantomeno il testo autobiografico dato alle stampe nel 1928 (*Esame di coscienza. Quarant'anni dopo la laurea. 1887-1927*). In ogni caso, rimane aperta la questione di una precisa collocazione di De Sarlo, come filosofo, nel panorama delle correnti di pensiero determinatesi a cavaliere dei secoli diciannovesimo e ventesimo. Certamente De Sarlo non fu idealista, essendosi sempre schierato apertamente contro l'idealismo, in genere, e quello di Croce e di Gentile, in particolare. Forse sarebbe preferibile definirlo semplicemente un filosofo, aperto alle istanze della scienza.

In ogni caso, volendo delineare l'intera produzione di De Sarlo, si è ritenuto di articolarla in quattro momenti. Partendo dall'anno (1887) di conseguimento della laurea in Medicina nell'Ateneo di Napoli, si giunge al 1893, cioè all'anno in cui il giovane medico, su suggerimento di Luigi Ferri, scopre la filosofia, prestando particolare attenzione allo spiritualismo di Rosmini. Il secondo segmento comprende il decennio 1893-1903, cioè dalla pubblicazione delle due monografie su Rosmini all'apertura del laboratorio di psicologia sperimentale e alla pubblicazione de *I dati della esperienza psichica*; in questo arco di tempo, De Sarlo consegue la libera docenza in Filosofia teoretica (1897) e vince il concorso a cattedra per la medesima disciplina (1899) presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento di Firenze. Negli anni 1903-1907, De Sarlo consolida la sua posizione accademica sul duplice versante della psicologia e della filosofia. Infine, nel lungo periodo che va dal 1907 al 1935, De Sarlo assume le vesti del filosofo militante, così come si evince dall'avvio e dalla direzione (1907-1917) de «La Cultura Filosofica»; non a caso, nel corso degli anni 1920 e 1930 assume una posizione fortemente critica, soprattutto nei confronti dell'idealismo e del fascismo; sicché conclude la sua carriera di studioso dedicandosi a tematiche che risultano centrali nel rapporto tra filosofia e psicologia, tra filosofia e scienza e tra filosofia e sociologia.

I. Le prime ricerche (1887-1893)

1. Le ricerche di neurologia e di fisiologia

Negli anni che vanno dal 1887 al 1893, l'interesse di De Sarlo è rivolto principalmente ad argomenti di tipo scientifico. Infatti, le sue prime pubblicazioni sono dedicate alla neurologia e alla fisiologia, discipline affini alla sua iniziale formazione di medico. I primi due saggi sui sogni[1] e sul darwinismo[2], pubblicati nel 1887, costituiscono l'esordio del giovane laureato in medicina, a conferma di uno specifico interesse per la psicologia, nelle sue relazioni con la neurologia e con la fisiologia. In effetti il tema dei sogni[3] costituisce un classico sia della psicologia che della filosofia occidentale. Quindi De Sarlo, già con la prima pubblicazione, si muove in un contesto che coinvolge, oltre che la psicologia, la filosofia. Il saggio sui sogni risulta essere il frutto di una serie di letture che il giovane medico svolge nel corso del 1887. Infatti, sempre nel 1887, nella «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie» di Andrea Angiulli, De Sarlo pubblica una serie di recensioni su alcune opere di autori che, a partire da studi neurologici e fisio-

1. Cfr. F. De Sarlo, *I sogni. Saggio psicologico*, Stabilimento Tipografico A. Tocco & C., Napoli 1887.

2. Cfr. Id., *Studi sul Darwinismo*, Stabilimento Tipografico A. Tocco & C., Napoli 1887.

3. Quello dei sogni rappresenta uno dei temi più affascinanti della psicologia; tra i tanti autori che se ne sono occupati, non si può omettere Sigmund Freud, il quale, numerosi anni dopo la pubblicazione del primo saggio di De Sarlo, fonderà la sua psicoanalisi proprio a partire da *L'interpretazione dei sogni* del 1899. Inoltre, nel 1896, sarà dato alle stampe il testo della tesi di laurea (*I sogni e il sonno nell'isterismo e nell'epilessia*) di Sante De Sanctis; questi, tra l'altro, nel 1899 pubblicherà *I sogni: studi clinici e psicologici di un alienista*. Entrambe le opere di De Sanctis verranno citate dallo stesso Freud ne *L'interpretazione dei sogni* (in realtà, gran parte della letteratura presa in considerazione da De Sarlo sarà citata da Freud, a conferma del fatto che lo stesso materiale utilizzato dal Nostro costituirà la fonte di ispirazione dell'opera che, forse più di tutte, ha cambiato per sempre la storia della cultura occidentale).

logici, si erano occupati dei sogni. Gli autori presi in esame sono Paladino[4], Mondino[5], Ochorowicz[6], Delboeuf[7]. Evidentemente, De Sarlo legge anche altri autori, come Spitta, Maury, Maudsley, Radestock, Sully, Richter, von Hartmann e Du Prel.

Nel saggio su *I sogni*, De Sarlo esprime la consapevolezza del fatto che su tale argomento si sono già soffermati altri autori, anche se in tempi e con scopi diversi, e senza avere risposto a tutti gli interrogativi. È consapevole anche del fatto che il sogno sia un fenomeno dai molteplici aspetti, che riguardano anche la superstizione e le credenze popolari, ma si limita a trattare gli ultimi risultati delle ricerche scientifiche effettuate in proposito. In particolare, De Sarlo ricorda che, secondo la scienza, il sogno sarebbe il risultato della diminuzione dell'attività e della sensibilità cerebrale, durante la condizione di sonno e di riposo totale del corpo. In altre parole, durante il sonno, mentre il corpo è pienamente a riposo, la mente continua a "lavorare", seppure in maniera meno intensa, producendo il fenomeno dei sogni, i quali, secondo le più recenti ricerche del tempo, hanno origini diverse. I sogni possono essere il risultato di sollecitazioni che derivano o da "eccitamenti esterni", cioè provenienti da ciò che percepiamo attraverso i sensi, o da "eccitamenti interni", cioè provenienti da sensazioni organiche; nel secondo caso, «le sensazioni però più che trasformate, sono *trasfigurate* nella fantasia del dormiente»[8]. Inoltre, i sogni possono avere origine anche da eccitazioni centrali, che si producono direttamente nel cervello, anche per associazione.

I sogni presentano alcune caratteristiche, come il fatto che le sensazioni spesso sono esagerate, risultando completamente privi di logica e di coerenza o, al contrario, troppo coerenti con la realtà. Infatti, talvolta le scene sono molto ben costruite dal punto di vista razionale, altre volte sono talmente prive di razionalità da potere paragonare il sogno ad uno stato di follia. Per non dimenticare che può capitare che si perda completamente il senso del tempo, in modo che eventi passati siano percepiti come presenti; o, al contrario, che si vivano situazioni del passato con la cognizione che siano già trascorse e che, quindi, si tratti di un sogno. Tra l'altro, sono state rimarcate analogie e differenze tra il sonno normale e il sonno indotto dall'ipnosi: colui che dorme un sonno normale è in rapporto solo con se stesso, e le sensazioni e le

4. Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a G. Paladino, *Istituzioni di fisiologia*, [Antonio Morano, Napoli 1885], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 40-44.

5. Cfr. Id., *Recensione* a C. Mondino, *Ricerche macro e microscopiche sui centri nervosi*, [Unione Tipografico-Editrice, Torino 1886], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 179-82.

6. Cfr. Id., *Recensione* a [J.] Ochorowicz, *De la suggestion mentale*, [Doin, Paris 1887], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 97-104.

7. Cfr. Id., *Recensione* a J. Delboeuf, *La Matière brute et la Matière vivante*, [Alcan, Paris 1887], in «Rassegna Critica di Opere Filosofiche, Scientifiche e Letterarie», VII (1887), pp. 321-27.

8. Id., *I sogni. Saggio psicologico*, cit., p. 6.

sollecitazioni che gli provengono dai sensi, dagli organi interni o dal cervello fanno in modo che si producano, nella sua mente, i sogni; colui che è stato ipnotizzato, invece, rimane in contatto con colui che lo ha addormentato, il quale sollecita in lui delle produzioni mentali, che in questo caso non sono sogni, ma suggestioni. A questo proposito, De Sarlo cita un testo, che oggi è considerato un classico sull'ipnosi: *De la suggestion et de ses applications thérapeutiques* di Hippolyte Bernheim. L'opera è stata pubblicata nel 1886, quindi appena un anno prima di quella di De Sarlo. Bernheim, che è stato tra i primi ad applicare la tecnica dell'ipnosi a scopo terapeutico[9], ha definito diversi gradi tra i sogni normali e spontanei, le suggestioni ipnotiche, lo stato di sonnambulismo e lo stato di veglia.

De Sarlo prende in considerazione anche Delboeuf, il quale paragona i sogni alla "pazzia" e, per quanto riguarda la loro origine, ritiene che un ruolo importante sia giocato dalla memoria, dalla nostra facoltà di immagazzinare immagini, idee, sensazioni. Queste, una volta entrate nella nostra mente, non vanno più via; infatti, anche quando sembrano dimenticate, riaffiorano nella nostra coscienza sotto forma di immagini oniriche. Du Prel, invece, oltre che alla memoria, riconosce un ruolo anche alla fantasia; per cui i sogni possono essere "riproduttivi", nel caso in cui, appunto, riproducano qualcosa che è latente nella memoria, e "produttivi", nel caso in cui sia la fantasia a produrli, con il contributo minimo della memoria. In questo senso, per Du Prel, il sogno è paragonabile alla produzione poetica ed artistica, solo che le sue produzioni hanno origine da quello che egli chiama "l'Incosciente". Su quanto detto da Du Prel, si ritrovano d'accordo anche Richter e von Hartmann. De Sarlo completa le due teorie, di Delboeuf e di Du Prel, ritenendole esatte, ma parziali. Egli sostiene, infatti, che oltre alla fantasia e al nostro passato, e quindi alla memoria, entri in gioco anche un fattore emozionale, che ci porta ad evocare nei sogni un contenuto piuttosto che un altro. Secondo De Sarlo, quindi, sogniamo qualcosa perché lo rievochiamo con la memoria e lo produciamo con la fantasia, ma solo perché ci tocca emotivamente. Le sensazioni, che viviamo nella vita quotidiana, sono sempre accompagnate da sentimenti, così, quando riproviamo quel dato sentimento, per associazione nella nostra mente riaffiorano anche determinate sensazioni. In questo modo, riprendendo Bernheim, De Sarlo sostiene che «le emozioni […] formano il passaggio dall'incoscienza alla coscienza, perché stanno sul limitare e partecipano dell'indeterminatezza ed oscurità dell'una e della chiarezza e luce dell'altra»[10]. Secondo Paulhan[11], invece, i fenomeni affettivi si manifestano

9. Freud si recò nel 1885 da Charcot, a Parigi, nella celebre clinica della Salpêtrière, e poi nel 1889, a Nancy, per osservare il metodo di Bernheim. Charcot e Bernheim utilizzarono metodi differenti: l'uno utilizzò l'ipnosi solo per identificare e curare l'isteria, mentre l'altro considerò l'ipnosi una tecnica di suggestione dalle possibilità di applicazione più vaste.

10. F. De Sarlo, *I sogni. Saggio psicologico*, cit., pp. 15-16.

11. A questo proposito, cfr. pure Id., *Le leggi psicologiche secondo il Paulhan. Rassegna critica* su [F.] Paulhan, *L'activité mentale et les éléments de l'esprit*, Alcan, Paris 1889, in «Ri-

quando vi è una "forza nervosa", ossia un'eccitazione o un'energia, che non riesce a "scaricarsi" fisicamente nel corpo, se quest'ultimo è in stato di riposo, come nella condizione del sonno. In questi casi, tale forza emerge nel cervello, il quale, invece, come è già stato detto, è un organo sempre in attività. Sia per Paulhan che per De Sarlo, le emozioni e i sogni hanno sempre origine da una specie di "disquilibrio", come quello che caratterizza gli stati di ebbrezza o di ispirazione poetica.

Per quanto riguarda l'aspetto, per così dire, popolare di ciò che si sostiene sui sogni, ad esempio per il valore di premonizione che spesso si attribuisce loro, De Sarlo propone una spiegazione tanto semplice quanto efficace; la premonizione (o presagio) nel sogno è un fenomeno simile a quello del presentimento nella veglia. Quest'ultimo, infatti, è costituito da una serie di elementi diversi, di idee vaghe e disordinate, le quali si trovano in questo stato perché le nostre funzioni psichiche più elevate, per qualche motivo, non sono in grado, o non hanno la forza, di organizzarle. Affinché esse formino un concetto, è necessario che venga data loro una disposizione, un'organizzazione: «a conseguir ciò è necessario un forte sentimento, il quale agisca come una lente convergente, riunendo in un punto solo tutti i raggi luminosi dell'attenzione, che ordinariamente son costretti a disperdersi in mille guise»[12]; in tal modo, improvvisamente, dall'attenzione dedicata a particolari che di solito vengono trascurati, viene fuori il presentimento (o la premonizione). A proposito del presentimento, però, bisogna ricordare che, a volte, è proprio lo stesso presentimento a condizionare l'esito di un avvenimento; altre volte accade che una circostanza, solo perché si presenta in vicinanza di un'altra, venga considerata come la causa di questa. Per quanto riguarda il fenomeno della suggestione, Delboeuf ha trovato alcune analogie tra lo stato ipnotico e le suggestioni, da una parte, e il sonno (normale) e i sogni, dall'altra. Secondo Delboeuf, infatti, vi sono soggetti predisposti, per natura, alle suggestioni ed ai sogni; inoltre, sia per i sogni che per l'ipnosi, l'esercizio ha un ruolo importante. Sempre per quanto riguarda le suggestioni, Ochorowicz ne individua due tipi: secondo l'Autore, alcune suggestioni sono dovute ad un'esaltazione dei sensi, altre, invece, ad una loro paralisi, con conseguente attivazione del cervello.

De Sarlo tiene a sottolineare che, affinché si verifichi un sogno, è necessario che vi sia un interesse, oltre che un sentimento o un forte stato emotivo. Inoltre, nei sogni, tutte le percezioni raccolte nella vita quotidiana possono agire, associarsi, rivelarsi, senza le interferenze dello stato di veglia. Ancora, nel sogno tutto può essere vissuto con leggerezza, «come se si assistesse all'evoluzione del dramma riguardante un altro»[13], lasciandosi trasporta-

vista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1890, vol. XVI, pp. 208-15; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio-Emilia 1890, pp. 9.

12. Id., *I sogni. Saggio psicologico*, cit., p. 18.

13. Ivi, p. 27.

re solo dai sensi, dalla nostra vera natura, quella più autentica ed istintiva. Un'altra spiegazione al fenomeno della premonizione e del presagio nei sogni, secondo De Sarlo, può derivare dalla nostra esperienza quotidiana. Ad esempio, tutti noi sappiamo che tutti i sentimenti e le emozioni si svolgono secondo una regolarità che è sempre la stessa, cioè secondo «una parabola determinata, mediante i tre stadi di *ascensione*, *acme* e *decrescimento*»[14]; in questo modo, ogni persona, che è sensibile nei confronti del proprio mondo interiore, è in grado di prevedere quale sarà lo stadio successivo rispetto allo stato d'animo che sta vivendo. Così può succedere che lo stato di euforia, ad esempio, sia seguito da uno stato di tristezza. Simili fenomeni sono stati verificati nell'ambito degli esperimenti sul magnetismo e sulla suggestione. Secondo Binet e Féré, infatti, è possibile paragonare le emozioni alle immagini. È noto il fenomeno per il quale, sottoponendo un soggetto all'osservazione prolungata di un colore, ad esempio il rosso, tale soggetto veda, per allucinazione, il colore complementare, in questo caso il verde. Quindi l'esposizione prolungata ad una sensazione produce quella che viene chiamata "sensazione consecutiva". Secondo i due autori, allora, come esistono i colori complementari, così esistono anche le emozioni complementari, ad esempio la gioia e il dolore, l'amore e l'odio. Come le immagini consecutive sono favorite dalla stanchezza degli occhi, così le emozioni consecutive, cioè i repentini passaggi da uno stato emotivo al suo complementare, sono favorite dall'indebolimento fisico, dovuto all'età o allo stress momentaneo. Infine, il presagio nei sogni può essere semplicemente il frutto di un'illusione che si è prodotta tra ciò che è successo nella veglia e le sensazioni e i sentimenti rievocati nel sonno.

De Sarlo, infine, conclude il suo saggio su *I sogni* con la trattazione della questione dell'origine fisiologica del fenomeno. In particolare, egli sostiene che essa si possa rintracciare nella struttura del sistema nervoso; nello specifico, si richiama all'opera (*Ricerche macro e microscopiche sui centri nervosi*) di Mondino nella quale si fa riferimento alla caratteristica del sistema nervoso di essere dotato di collegamenti tra cellule neuronali, attraverso i quali, nei sogni, le informazioni possono essere trasmesse con una certa velocità.

Quello dei sogni, in particolare, e dell'inconscio, in generale, è un tema che De Sarlo riprende e sviluppa anche in altri saggi e recensioni pubblicate successivamente al 1887. Infatti, due anni dopo la laurea, nella «Rivista di Filosofia Scientifica» di Enrico Morselli, De Sarlo pubblica il primo articolo[15] dedicato alla psicopatologia. L'Autore ricostruisce la "storia" del concetto di "pazzia", passando in rassegna la letteratura esistente sull'argomento, dalla più antica fino a quella più recente. Nello stesso anno, nella medesima

14. Ivi, p. 28, nota 1.

15. Cfr. F. De Sarlo, *Il concetto moderno della pazzia secondo alcune recenti pubblicazioni*, in «Rivista di Filosofia Scientifica», VIII (1889), pp. 449-87.

rivista, compare una sua nota critica[16] all'opera di Panizza sul rapporto tra il sistema nervoso e i fenomeni psichici. Inoltre, a tre anni di distanza dall'apparizione del primo saggio sull'argomento, egli dà alle stampe uno scritto[17] sull'inconscio, esteso ad altri temi della psicologia sperimentale (lo spiritismo, l'ipnotismo e la suggestione). Si tratta di temi tra di loro collegati, che il nostro Autore analizza attraverso una "rassegna critica", ricca ed articolata, a testimonianza del fatto che il giovane medico non trascura la dimensione filologica del problema, che di volta in volta prende in esame. Quello della rassegna critica e sistematica della letteratura prodotta in precedenza su un argomento specifico è un metodo che egli utilizzerà in tutta la sua produzione. Per ciò che riguarda l'inconscio, nel saggio del 1890 De Sarlo fa riferimento a tutti quegli autori che, nel passato, si erano occupati di tale argomento a partire dalla filosofia, come Herbart e Leibniz, considerandolo come il prodotto di rappresentazioni eterne, innate. Successivamente c'era stato chi, come Wundt, aveva negato l'esistenza di rappresentazioni innate, parlando, piuttosto, di una predisposizione dello spirito a creare certe rappresentazioni, a partire da determinate stimolazioni. Poi è stata la volta dei fisiologi, che attribuivano a questa attività una sede ben precisa nel cervello, esattamente nella zona prefrontale. A questo proposito, De Sarlo sostiene che ogni forma di localizzazione non è ancora dimostrabile con precisione, in quanto i vari fisiologi, attraverso i risultati dei loro esperimenti, finora hanno dato pareri discordanti. Perciò l'unica certezza in proposito è che i processi della mente vanno posti come in un *continuum* che va da quelli inconsci fino a quelli caratterizzati dal massimo grado di consapevolezza, e che, in ogni caso, essi scaturiscono da una forma di eccitazione, anche se non si è ancora in grado di localizzarla. Un cenno è fatto anche allo spiritismo e alla lettura del pensiero, temi dei quali si sono già occupati autori come Schultze, von Hartmann, Janet, Fechner e lo stesso Wundt, collegati a quello dell'inconscio, ma troppo spesso confusi con la psicopatologia, e oggetto di tentativi di interpretazione scientifica, spesso non riusciti. Per ciò che riguarda le alterazioni della coscienza in generale e l'ipnosi in particolare, anche in questo caso De Sarlo ripercorre il tempo a ritroso, per indicare quegli autori che, per primi, si erano interessati a tale tipo di studi. Del resto, si è già detto quanto l'argomento sia attuale, anche se non nuovo; sono nuove le sue applicazioni in campo terapeutico, nel campo dell'insorgenza e della regressione di talune forme neuropatologiche e psicopatologiche.

Nello stesso anno 1890 e nella stessa «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», De Sarlo dedica due recensioni ed un saggio alla co-

16. Cfr. Id., *Vecchia e nuova fisiopsicologia. Nota critica* su M. Panizza, *La Fisiologia del sistema nervoso e i fatti psichici*, [Manzoni], Roma 1887, in «Rivista di Filosofia Scientifica», VIII (1889), pp. 685-96.

17. Cfr. Id., *Sull'incosciente (Ipnotismo, Spiritismo, Lettura del pensiero). Rassegna critica*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1890, vol. XVI, pp. 352-79; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio-Emilia 1890, pp. 30.

siddetta "psicologia storica" e al contributo da essa offerto alla psicologia scientifica. La prima[18] delle due recensioni è rivolta ad un'opera di Ireland dedicata alla descrizione, fisica e psicologica, di personaggi della storia che hanno sofferto di allucinazioni; la seconda[19] prende in esame un'opera di De Nino su di un altro personaggio storico, Oreste De Amicis, ricordato come il "Messia d'Abruzzo" per le sue allucinazioni dal contenuto mistico-religioso; infine, l'articolo[20] è dedicato ad un altro personaggio della storia, questa volta femminile, la Regina Cristina di Svezia, la cui esistenza è stata turbata da numerosi disturbi psicologici, che De Sarlo descrive con precisione.

Nel 1891, l'inconscio è ancora il tema di un'altra pubblicazione[21], anche questa volta nella «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale». De Sarlo mette in evidenza come, in quel periodo, grazie ai risultati dei numerosi studi effettuati, dalla comunità scientifica sia ormai riconosciuto il ruolo dell'inconscio nell'insorgenza e nella risoluzione di determinati stati psicopatologici. È ormai accettato che l'inconscio sia da considerare alla base di certe anomalie, le più vistose delle quali si manifestano con lo sdoppiamento della personalità, ma anche con la messa in atto di certe azioni criminose. Per tale motivo, nota De Sarlo, tale concetto è riuscito ad entrare anche nel linguaggio comune, come dimostrato dal fatto che esso è preso in considerazione non solo dagli studiosi di psichiatria e di criminologia, ma anche dagli scrittori, che scrutano gli aspetti nascosti, inconsci, dei personaggi dei loro romanzi. De Sarlo distingue varie forme in cui si possono manifestare i disturbi dell'inconscio: dalle più lievi, rappresentate da quelli che egli definisce "difetti psicopatici", fino alle più gravi, come le "forme morbose degenerative" e le "psiconevrosi". Nel caso dei difetti psicopatici, si tratta di ossessioni, idee fisse, sentimenti e volizioni irresistibili, deliri, paure ingiustificate, atti impulsivi, che impediscono a chi ne è affetto di relazionarsi in modo efficace con il mondo. I soggetti mettono in atto comportamenti che sembrano avere origine da una forza superiore e sconosciuta. Tali disturbi non possono trovare spiegazione e origine se non nell'attività psichica incosciente. I soggetti che presentano tali sintomatologie vengono descritti da De Sarlo come caratterizzati da una certa integrità dell'intelligenza, da una relativa facilità ad essere rassicurati e da una semi-coscienza dei loro disturbi.

18. Cfr. Id., *Recensione* a [W.W.] Ireland, *Through the ivory Gate: Studies in Psychology and History* (*Attraverso le porte d'avorio: studi di psicologia e di storia*), [Bell & Bradfute], Edinburgh 1889, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1890, vol. XVI, pp. 490-94.

19. Cfr. Id., *Recensione* a [A.] De Nino, *Il Messia dell'Abruzzo. Saggio biografico-critico*, [Carabba], Lanciano 1890, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1890, vol. XVI, pp. 495-96.

20. Cfr. Id., *Sulla psicologia di Cristina Regina di Svezia*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1892, vol. XVIII, pp. 498-514; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1892, pp. 20.

21. Cfr. Id., *L'attività psichica incosciente in Patologia mentale*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1891, vol. XVII, pp. 97-124 e 201-30.

Tali disturbi possono essere i prodromi di stati psicopatologici più gravi. L'origine dei disturbi dell'inconscio è da rintracciarsi in un disgregamento della coscienza, la quale, negli stati normali, dovrebbe costituire un'unità. Secondo De Sarlo, è come se nell'Io si producessero più "sintesi mentali", alcune delle quali predominanti. L'organizzazione di tali sintesi parallele determina la gravità del disturbo. Tra le forme morbose degenerative, De Sarlo indica la pazzia periodica, la pazzia circolare, l'isteria, l'epilessia, l'ipocondria e la paranoia; tra le psiconevrosi, indica la melanconia e la mania. A proposito di questi ultimi due disturbi, De Sarlo non è d'accordo con altri autori nel considerare le due forme come fenomeni distinti e separati, bensì è più propenso a ritenerle come le due forme alternate in cui si manifesta lo stesso disturbo in un medesimo soggetto. È interessante rimarcare che oggi, alla luce dei risultati degli studi più recenti, possiamo affermare che l'intuizione di De Sarlo si è rivelata corretta; infatti l'odierna American Psychiatric Association, tra i *Disturbi dell'umore*, indica il cosiddetto *Disturbo bipolare*[22], caratterizzato dall'alternarsi di episodi depressivi ed episodi maniacali, in uno stesso soggetto, in momenti o periodi diversi.

La scoperta delle applicazioni terapeutiche dell'ipnosi ha fatto in modo che, alla fine dell'Ottocento, fiorissero tutta una serie di esperimenti, anche in ambito medico, sulle manifestazioni fisiche che accompagnano gli stati ipnotici. Lo stesso De Sarlo, da giovane medico, si è dedicato a questo tipo di esperimenti, pubblicando i risultati delle sue osservazioni in un saggio[23] del 1891, insieme a Bernardini, e poi in un altro saggio[24] del 1892. Nel primo dei due saggi, De Sarlo e Bernardini si soffermano sulle manifestazioni organiche che accompagnano gli stati ipnotici, sostenendo che solo l'osservazione delle funzioni vitali durante l'ipnosi permette uno studio realmente sperimentale di tale fenomeno, per potere formulare delle teorie sulla natura e sull'origine di esso. I primi ad occuparsi di fisiologia degli stati ipnoti-

22. Cfr. American Psychiatric Association, *DSM-IV-TR. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. Text Revision*, Masson, Milano 1996, pp. 414-31.

23. Cfr. F. De Sarlo, C. Bernardini, *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'ipnosi*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1891, vol. XVII, pp. 346-56 e Tavole IX-XII; pure in estratto, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1891, pp. 13 e Tavole IX-XII. Questo articolo è completato con due articoli successivi: Id., *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1891, vol. XVII, pp. 503-28 e Tavole XVI-XVIII; Id., *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica sotto l'azione dei veleni intellettuali*, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1892, vol. XVIII, pp. 1-48 e Tavole I-VII; i due saggi sono stati pubblicati insieme anche in estratto con il titolo *Ricerche sulla circolazione cerebrale durante l'attività psichica e sotto l'azione dei veleni intellettuali*, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, Reggio nell'Emilia 1892, pp. 76.

24. Cfr. F. De Sarlo, *Gli esperimenti dell'ipnotismo sulle alterazioni della coscienza*, in «Rivista Italiana di Filosofia», VII (1892), vol. II, pp. 133-56; pure in estratto, Tipografia delle Terme Diocleziane di Balbi Giovanni, Roma 1892, pp. 24.

ci erano stati gli italiani Tamburini e Seppilli. A partire da questi, De Sarlo e Bernardini fanno un'elencazione della letteratura esistente su questo tipo di studi sperimentali, sulla fisiopsicologia dell'ipnotismo e sulla circolazione cerebrale; poi descrivono alcuni loro esperimenti e casi clinici osservati nel frenocomio di Reggio Emilia. Anche il saggio del 1892, pubblicato nella «Rivista Italiana di Filosofia» di Luigi Ferri, prende in esame l'ipnosi; De Sarlo parla di un certo «dilettantismo nelle scienze filosofiche […] di questa seconda metà del secolo XIX»[25] e di «dilettantismo nella psicologia»[26]. L'Autore si riferisce ai progressi delle scienze naturali, e quindi anche della fisiologia e della neurologia, avvenuti alla fine dell'Ottocento; secondo De Sarlo, vi è stato chi, alla luce di tali progressi, si è improvvisato filosofo o psicologo, fornendo interpretazioni non adeguate rispetto ad alcune questioni della filosofia e della psicologia. Una di queste è proprio quella dei casi di sdoppiamento o frammentazione della personalità, fenomeno che si può manifestare spontaneamente o attraverso l'induzione per ipnosi. Secondo gli ipnologi, l'Io svolge una funzione di aggregazione di più parti diverse, per cui, quando essa viene meno, si determina un disgregamento della personalità in più coscienze secondarie che accompagnano la coscienza principale. De Sarlo, invece, considera questa interpretazione errata, in quanto non si tratta di semplice aggregazione e disgregazione di coscienze diverse: l'Io è una forza sintetizzatrice[27], è un'unità; quelle che noi consideriamo coscienze distinte non sono che diverse espressioni, funzioni, manifestazioni di un'unica forza psichica, di un'unica essenza. Quindi, ciò che avviene nella psiche sarebbe paragonabile a ciò che avviene in natura: l'energia fisica, pur avendo un'unica essenza, si manifesta ora come luce, ora come elettricità, ora come calore, secondo le differenti condizioni in cui si trova ad esprimersi. De Sarlo conclude il saggio esponendo la sua concezione della psicologia e dell'utilizzo del metodo sperimentale: l'osservazione e l'esperimento in psicologia sono indispensabili, ma solo se accompagnati da interpretazioni scrupolose ed adeguate, altrimenti la scienza non può evolversi.

Ancora nel 1892, De Sarlo recensisce[28] la seconda edizione di un'opera di Wundt sul rapporto tra sistema nervoso e fatti psichici; tra i capitoli indicati come i più interessanti, suggerisce quelli dedicati all'ipnosi e alla suggestio-

25. Ivi, p. 133.

26. *Ibidem*.

27. Evidentemente, in questa affermazione è rintracciabile un'anticipazione di quanto esposto nelle due monografie dedicate all'opera e al pensiero di Antonio Rosmini, che De Sarlo pubblicherà l'anno successivo (cfr. *La logica di A. Rosmini ed i problemi della logica moderna*, Tipografia Terme Diocleziane di Balbi Giovanni, Roma 1893, e *Le basi della Psicologia e della Biologia secondo il Rosmini considerate in rapporto ai risultati della Scienza moderna*, Tipografia Terme Diocleziane di Balbi Giovanni, Roma 1893).

28. Cfr. F. De Sarlo, *Recensione* a [W.] Wundt, *Vorlesungen ueber die Menschen- und Thierseele.* (*Lezioni sull'anima dell'uomo e degli animali*), Zweite umgearbeitete Auflage, Verlag von Voss, Leipzig 1892, in «Rivista Sperimentale di Freniatria e di Medicina Legale», 1892, vol. XVIII, pp. 758-60.